



CONFINDUSTRIA UDINE

Ufficio Studi

La Congiuntura



(3 febbraio 2021)

ECONOMIA IN ITALIA

A fine 2019, pur essendo in una fase di stagnazione economica, avevamo cominciato ad intravedere un timido e graduale miglioramento del **Pil** del nostro Paese che, comunque, restava ancora inferiore di 3,8 punti percentuali rispetto al **2007**.

La situazione pandemica venuta a crearsi poco dopo, come sappiamo, ha interrotto questo trend. Diamo qualche numero, consapevoli che in questo contesto ha ben poco significato. La riduzione del Pil italiano nel **2020**, stimata dell'**8,9%** dall'Istat, è attribuibile per gran parte alle componenti interne di domanda (**spesa** delle famiglie -11,1%, **investimenti** fissi lordi -7,9% rispetto al 2019 secondo le ultime stime di Prometeia), a fronte di un apporto sfavorevole ma più contenuto delle esportazioni nette.

La diminuzione delle **esportazioni** riflette la contrazione del commercio internazionale e quella dei mercati rilevanti per l'Italia (a cui fa eccezione, tra le principali economie e secondo il FMI, la sola **Cina** che ha visto crescere nel 2020 il Pil del +2,3%, mentre la Germania ha visto cadere il Pil del -5,4%, la Francia del -9%, gli USA del -3,4%).

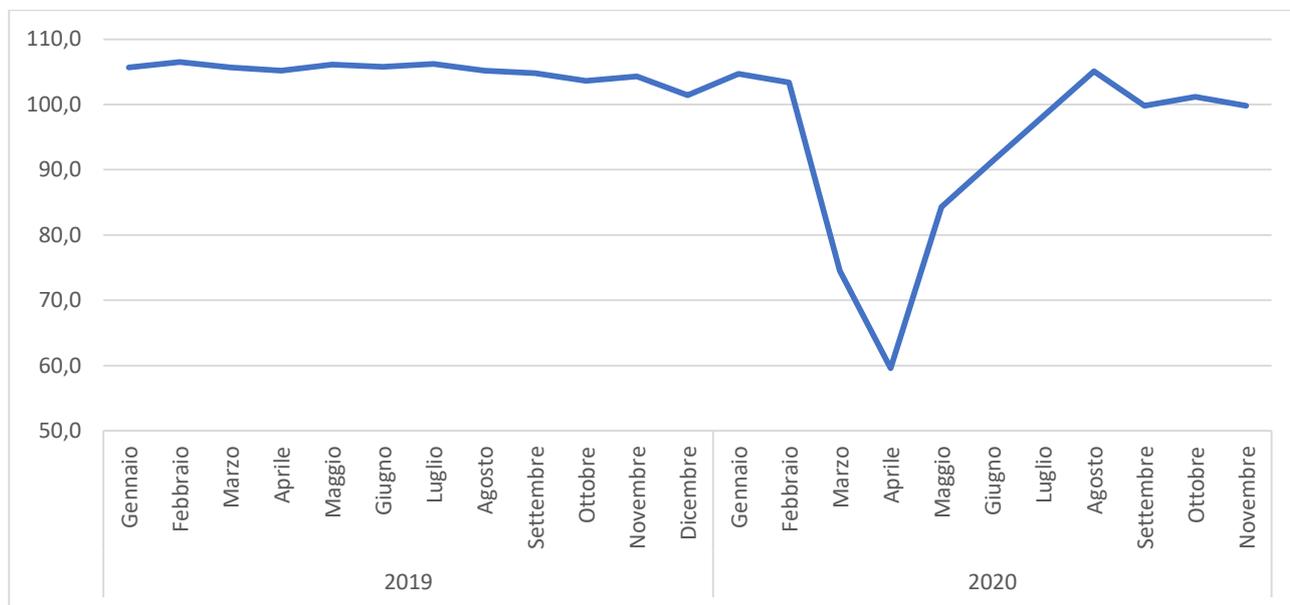
Segue conseguentemente questo trend l'andamento del **debito pubblico**, che l'Ocse stima si sia portato al 159,8% del Pil nel 2020. È previsto diminuire lievemente nei prossimi anni, quando dovrebbe attestarsi al 158,3% nel 2021 e al 158,2% nel 2022.

Le restrizioni alla mobilità delle persone durante i ripetuti lockdown hanno determinato un andamento negativo del **commercio**, dei servizi e del turismo, che nonostante tutto sono riusciti ad invertire parzialmente l'andamento nei mesi estivi.

L'impatto dell'emergenza sanitaria sull'industria è ovviamente stato forte ma non come si prevedeva inizialmente ed in ogni caso decisamente inferiore rispetto agli altri comparti. La **produzione industriale** in Italia, che ha registrato un calo nel 2019 dell'1%, ha subito nel 2020 una pesante caduta di quasi il 50% nei due mesi circa di lockdown (dalla seconda metà di marzo fino a tutto aprile), per poi segnare un significativo rimbalzo nei mesi successivi e una lieve flessione nella parte finale dell'anno a seguito delle misure di contenimento riadottate durante il periodo invernale. Nei primi 11 mesi del 2020 l'attività industriale, fra crolli e risalite, è complessivamente calata del 12,1% rispetto allo stesso periodo del 2019. L'impatto della crisi è stato disomogeneo: il comparto manifatturiero più

colpito è stato il tessile-abbigliamento, -28,5%, mentre si sono registrati cali minori nei restanti settori: alimentare -2,3%, medicinali -3,8%, prodotti elettronica -7,5%, mobili -9,5%, metallurgia -13,4%, macchinari -15,6%, autoveicoli -17,5%.

Italia – Produzione industriale (indice mensile destagionalizzato, base 2015=100)



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat

La debolezza dell'attività economica nel 2020 si è naturalmente riflessa anche sul mercato del **lavoro**. Le ore lavorate hanno subito una caduta che la Banca d'Italia stima intorno all'11%, mentre la diminuzione del numero degli occupati sarebbe limitata all'1,9% grazie all'esteso ricorso alla cassa integrazione guadagni.

Nel biennio **2021-2022** Prometeia delinea una ripresa del **Pil** rispettivamente del +4,8% e del +4,1%, per portarsi intorno ai livelli pre-crisi a fine 2022.

Il **FMI** nel suo Outlook pubblicato lo scorso 26 gennaio prevede per il nostro Paese nel **2021** un rimbalzo modesto del Pil, **+3%**, limando la crescita stimata ad ottobre, **+5,2%** principalmente a causa del protrarsi delle limitazioni dovute al periodo di emergenza. Nuove infezioni, varianti Covid, ritardi nelle vaccinazioni potrebbero rallentare ancora il recupero in Italia. Differente ritmo di ripresa stimato per la Cina, **+8,1%**, e gli Stati Uniti, **+5,1%**, che torneranno ai livelli di fine 2019 nella seconda metà di quest'anno. Per l'Eurozona la ripartenza si prevede sarà più lenta (Germania solo **+3,5%** nel 2021).

ECONOMIA IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Indicatori macroeconomici

L'economia del Friuli-Venezia Giulia, dopo la forte contrazione motivata dall'emergenza epidemiologica registrata in primavera, ha segnato in estate un rafforzamento decisamente superiore alle attese, supportato anche dalle spese turistiche di matrice domestica, da una maggiore tenuta del manifatturiero e da un robusto rimbalzo delle esportazioni. Il progressivo recupero della domanda, assieme alle misure a sostegno dell'economia, hanno arginato la caduta del **Pil** che, secondo le elaborazioni dell'Ufficio Studi di Confindustria Udine su dati Prometeia aggiornati a gennaio 2021, si stima aver chiuso il **2020** con un calo del **-9,3%** rispetto all'anno precedente. Per il **2021**, se non ci sarà una nuova ripresa dei contagi e se la vaccinazione sarà efficace e rapida, si stima una crescita del **+5,1%** e per il **2022** del **+4,2%**, trainata dall'**industria**, il cui valore aggiunto è previsto rimbalzare del **+8,1%** quest'anno, e dalle **costruzioni**, **+11,1%**, che beneficeranno anche delle opportunità legate ai bonus sulle ristrutturazioni edili. Il valore aggiunto dei **servizi**, particolarmente colpiti dalle misure di contenimento dell'emergenza sanitaria, è previsto crescere nell'anno in corso del **+3,9%**.

Il 2020 ha registrato un andamento decisamente migliore rispetto sia alle previsioni diffuse a luglio (quando si stimava una diminuzione del -10,4% lo scorso anno) che a quelle comunicate ad ottobre (-9,8%), a discapito però delle stime per l'anno in corso, anche se la situazione per il 2021 rimane molto incerta a seguito della nuova ondata pandemica che ancora non vede una fine certa.

Previsioni per l'economia del FVG

(valori concatenati; variazioni percentuali su anno precedente)

	2020	2021	2022
Prodotto interno lordo	-9,3	5,1	4,2
Spesa per consumi delle famiglie	-10,6	5,2	4,9
Investimenti fissi lordi	-6,2	10,9	10,0

Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su stime Prometeia

I **consumi delle famiglie** si stima abbiano subito una contrazione nel 2020 del **-10,6%**. A partire da maggio si è assistito ad un miglioramento, ma l'incertezza sulle prospettive future legate al numero di contagi e ai ritardi nelle vaccinazioni, orienta le famiglie ad una maggiore cautela nelle scelte di spesa, con conseguente aumento della propensione al risparmio. Il recupero previsto per il **2021, +5,2%**, compenserà solo parzialmente la flessione del 2020.

Dopo la variazione positiva registrata nel 2019 (+2,1%), l'impatto del Covid-19 (unitamente, anche se in misura minore, alla perdita di spinta degli incentivi per l'acquisto di beni strumentali e per l'industria 4.0) si è riflesso anche sugli **investimenti**, come ovvio che fosse. Per il 2020 si stima un calo del **-6,2%**, in enorme miglioramento rispetto a quanto previsto lo scorso luglio, -18,8% e lo scorso ottobre, -12,1%, grazie ad un significativo rimbalzo degli acquisti di beni strumentali nei mesi estivi dovuto ad un recupero del clima di fiducia tra le imprese. Per il **2021, +10,9%**, si attende una decisa crescita sia per la ripresa del ciclo economico, in particolare nella seconda parte dell'anno, sia per l'erogazione di fondi europei, sia per le favorevoli condizioni di finanziamento.

PIL

(valori concatenati; variazioni percentuali su anno precedente)



La ripartenza del commercio mondiale farà da traino alle **esportazioni** regionali che potrebbero risalire del **5,9%** quest'anno.

Il **tasso di disoccupazione** è previsto aumentare nel 2021 di 1,7 punti percentuali e attestarsi al **7,8%**, per poi scendere gradualmente nei prossimi anni.

Produzione industriale

Nei **primi nove mesi** del **2020** in FVG, sulla base dell'indagine condotta dalla Confindustria regionale, la **produzione industriale**, dopo aver già registrato nel 2019 una flessione del **-4,3%** rispetto all'anno precedente (che segue una crescita modesta nel 2018, **+0,4%**, e nel 2017, **+0,8%**), ha segnato una contrazione del **-11,2%** rispetto allo stesso periodo del 2019.

Nel **trimestre estivo** è risalita del **+12,8%** rispetto al secondo semestre 2020 ma è ancora inferiore del **-3,8%** rispetto al terzo trimestre 2019.

Commercio estero

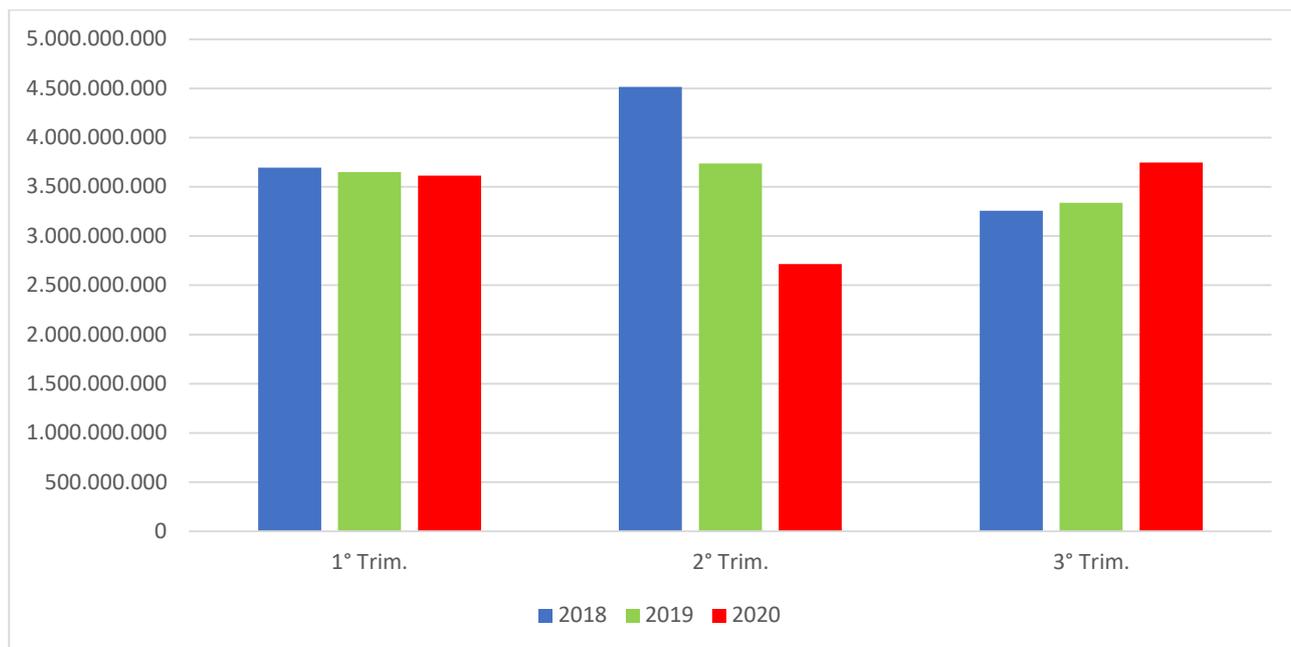
Il commercio estero regionale, che ha subito un arresto improvviso con le chiusure delle attività produttive nei mesi primaverili risentendo della debolezza dei suoi principali mercati di destinazione (Europa e Stati Uniti) e di alcuni settori in cui è specializzato (macchinari, prodotti della metallurgia, mobili), è poi ripartito rapidamente.

Nel **terzo trimestre** 2020, secondo le elaborazioni dell'Ufficio Studi di Confindustria Udine su dati Istat, si stima una forte crescita congiunturale delle esportazioni in FVG, **+38%** rispetto al trimestre precedente (**+12,2%** la variazione tendenziale del terzo trimestre 2020 rispetto allo stesso del 2019), anche se non sufficiente a compensare il calo del **primo semestre** dell'anno rispetto ai primi sei mesi del 2019, **-14,3%**.

Complessivamente, nel periodo **gennaio-settembre** 2020 l'export in Regione ha registrato una diminuzione su base annua del **-6,1%**, passando da 10.725 a 10.073 milioni di euro, decisamente inferiore a quella del Nord Est (**-10,4%**) e nazionale (**-12,5%**) anche grazie alle vendite di **navi ed imbarcazioni**, pari a 1.155 milioni di euro.

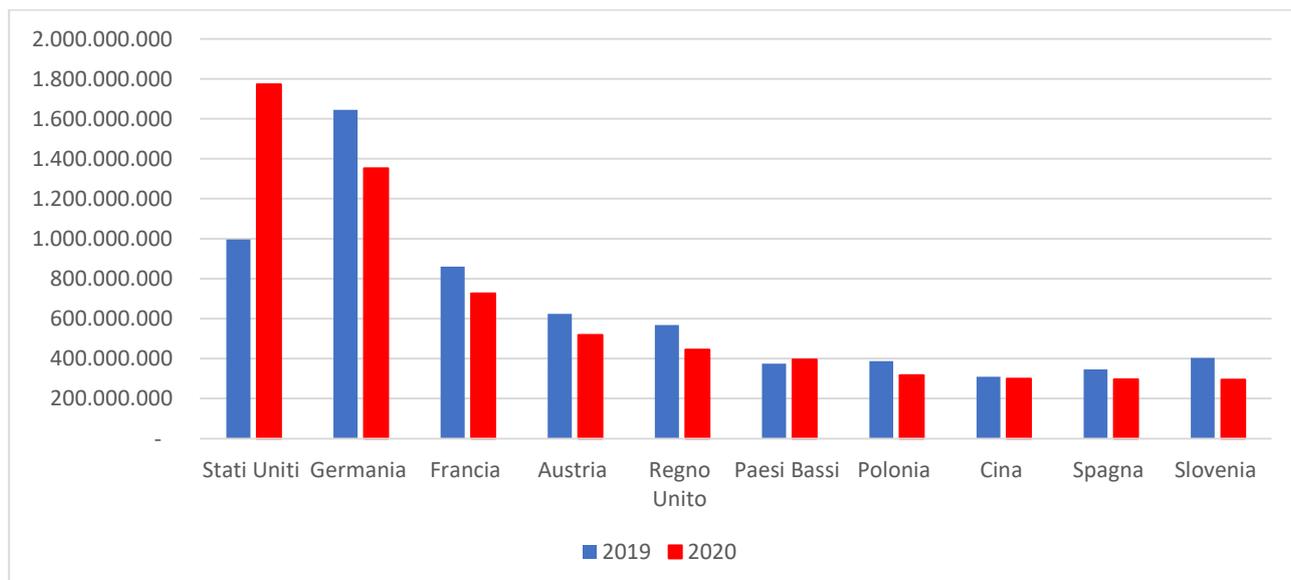
Nel dettaglio, le esportazioni di macchinari nei primi nove mesi dell'anno sono calate del -24,6% (da 2.383 a 1.796 milioni di euro). In flessione anche i prodotti della metallurgia, -20,6% (da 1.679 a 1.332 milioni di euro) e i mobili, -15,3% (da 1.107 a 938 milioni di euro). In aumento le vendite di computer e prodotti dell'elettronica, +25,8% (da 592 a 745 milioni di euro).

FVG – Esportazioni (trimestrali, valori in euro)



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat

FVG – Esportazioni (gennaio-settembre, valori in euro)



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat

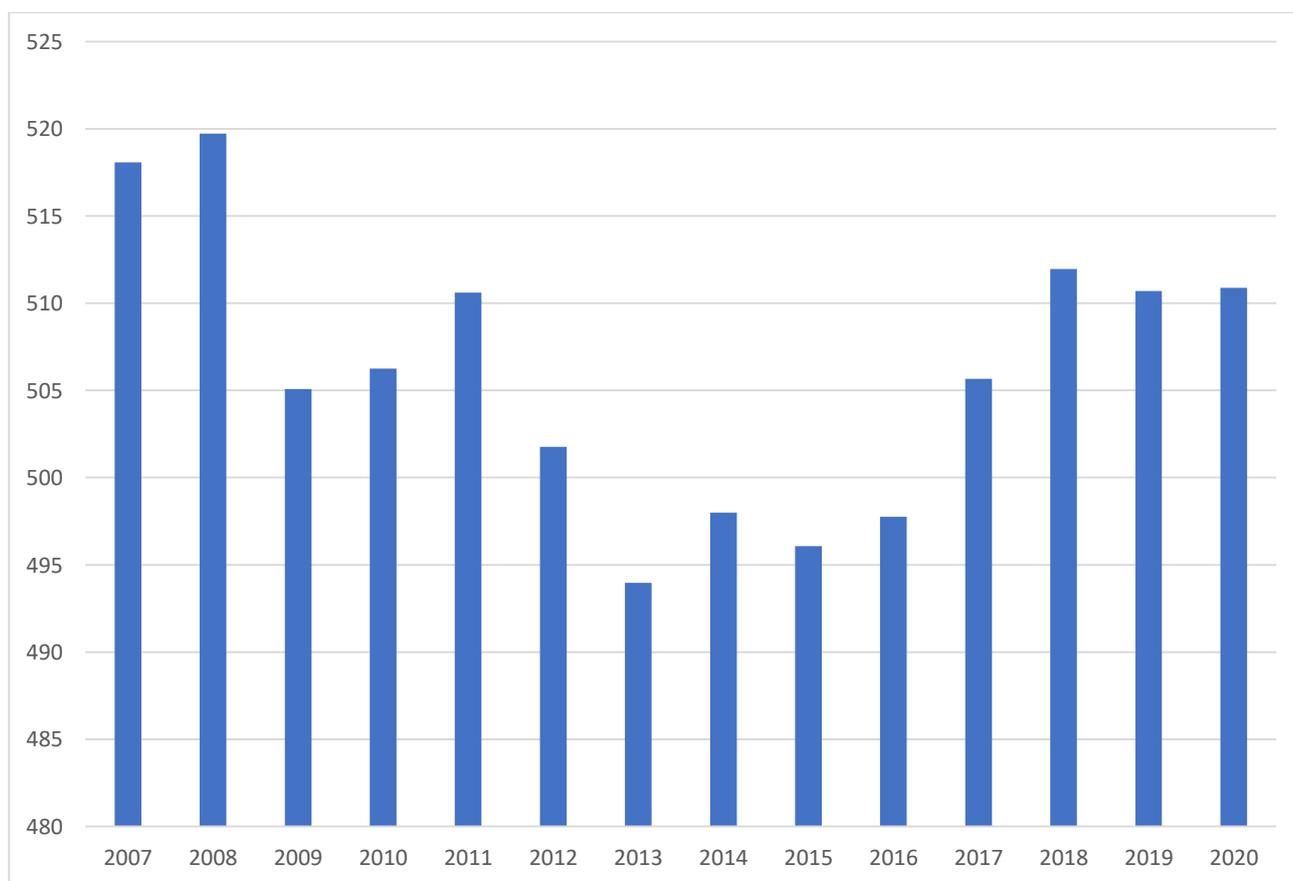
Ad eccezione degli Stati Uniti (+77,9%), in forte discesa l'export nei maggiori paesi di destinazione delle merci regionali: Germania -17,7%, Francia -15,5%, Austria -16,9%, Regno Unito -21,6%.

Mercato del lavoro

In FVG, secondo le elaborazioni dell'Ufficio Studi di Confindustria Udine su dati Istat, dopo qualche segnale di ripresa nel triennio 2016-2018, durante il quale il numero degli **occupati** era risalito rispetto al minimo del 2013, nel 2019 la dinamica occupazionale si è arrestata.

Nei **primi nove mesi** del 2020 a fronte della drammatica caduta del Pil dovuta al lockdown, l'occupazione in FVG si è mantenuta **stabile** rispetto allo stesso periodo del 2019, attestandosi a **510.878** unità, **unica regione** in Italia a non aver registrato una variazione negativa (nel Nord Est -1,7%, in Italia -2%).

Occupati in FVG (gennaio-settembre, valori in migliaia)



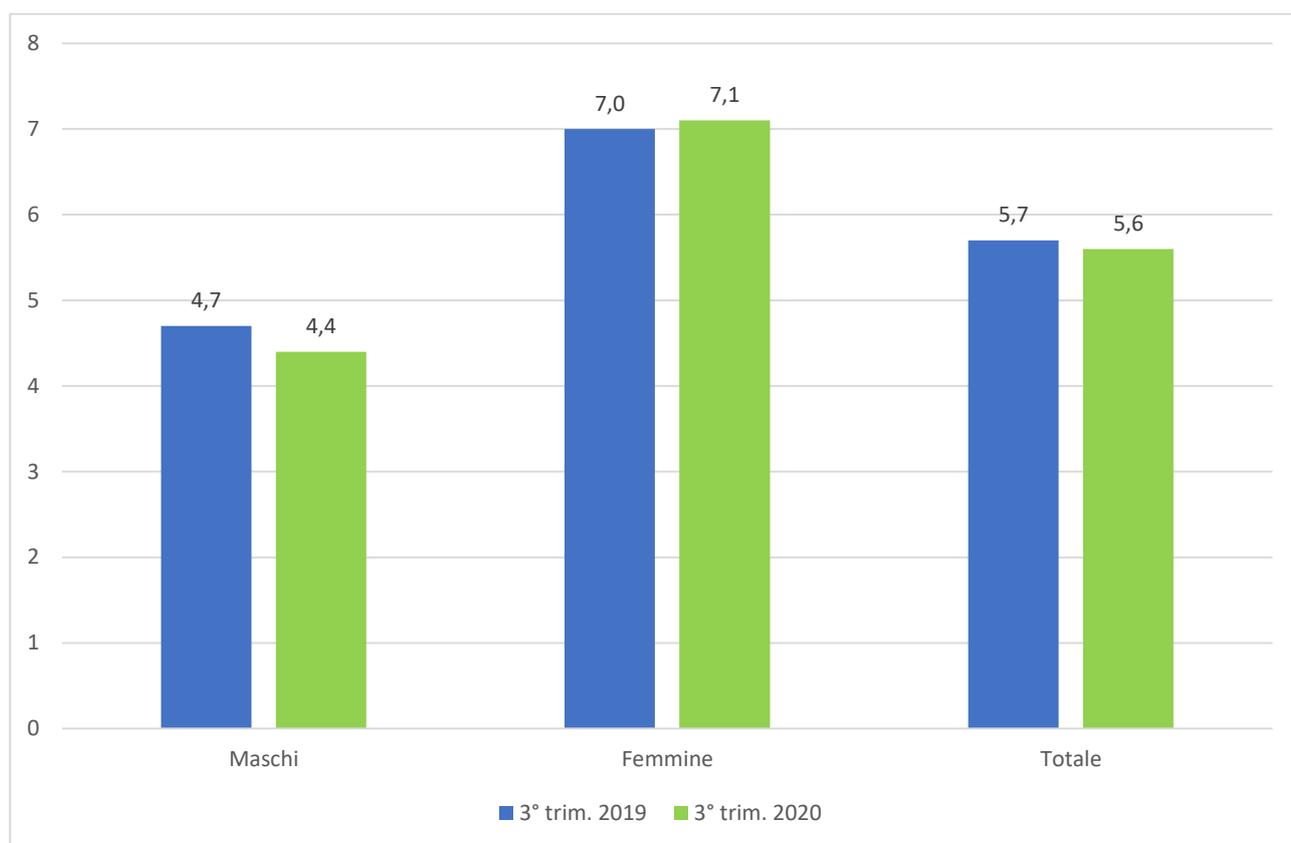
Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat

A tale risultato ha contribuito l'**industria** che ha visto crescere gli occupati del **+6,9%**, passati da 122 a 130mila unità (nel Nord Est -0,6%, in Italia -0,3%). In calo i lavoratori nei comparti delle costruzioni, -2,2%, dei servizi, -1,3% (da 336 a 332 mila), e dell'agricoltura, -16,9%.

La tenuta dell'occupazione è stata garantita dal ricorso massiccio e repentino a strumenti di integrazione al reddito da lavoro, in primis la **cassa integrazione guadagni** (nel 2020, da gennaio a dicembre, le ore autorizzate della cassa integrazione ordinaria, straordinaria e in deroga hanno superato i 69 milioni ; i lavoratori equivalenti a tempo pieno coinvolti si contano in circa 40 mila unità; nell'intero 2019 le ore furono quasi 5 milioni), oltre al correlato blocco dei **licenziamenti**.

Il **tasso di disoccupazione** si è mantenuto stabile nel terzo trimestre 2020 rispetto al terzo trimestre 2019, attestandosi al 7,1% per la componente femminile e al 4,4% per quella maschile (i disoccupati in totale ammontano a 30 mila unità).

Tasso di disoccupazione in FVG



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat

Gli **inattivi** (coloro che non sono classificati né tra gli occupati né tra i disoccupati, al cui interno troviamo anche gli scoraggiati, chi cioè potrebbe essere in cerca di impiego ma ha rinunciato a farlo perché convinto di non poterlo trovare) risultano nel terzo trimestre del 2020 in aumento del **+2,3%** rispetto al 2019 (passando da 212 a 217 mila unità).

Struttura produttiva

Al **30 settembre** 2020 in FVG, secondo le elaborazioni dell'Ufficio Studi di Confindustria Udine su dati Infocamere, si contavano 113.363 **localizzazioni** (sedi di impresa + filiali), lo **0,6% in meno** rispetto a 12 mesi prima (114.029).

Sotto il profilo settoriale gli andamenti negativi più sostenuti riguardano il commercio, -2% (da 27.346 a 26.804), e l'agricoltura, -1,6% (da 14.270 a 14.043). Il manifatturiero segna una variazione tendenziale del -0,6% (da 12.172 a 12.095) mentre le costruzioni registrano un leggero incremento, +0,2% (da 15.340 a 15.364).

Dinamica demografica

Prosegue il calo della popolazione in Regione. Al **1° gennaio 2020** i residenti erano pari a 1.206.216. L'età media era di 47,8 anni (in Italia 45,7 anni) riflesso di una struttura per età in cui solo l'**11,8%** della popolazione ha **meno di 15 anni** (in Italia 13%) il **61,6%** tra i **15 e i 64 anni** (in Italia il 63,8%) e il **26,5%** ha **più di 65 anni** (in Italia il 23,2%).

Dal **2014** al **2020** la popolazione è calata in Regione del -1,9% (-2,1% in Provincia di Udine). La popolazione con **meno di 15 anni** era 6 anni fa il **12,6%**, tra i **15 e i 64 anni** il 62,7%, gli over **65** il **24,7%**. L'età media era di 46,4 anni.

Nel 2019 i **nati** della popolazione residente in FVG erano 7.495, 3 mila in meno rispetto al 2008 (-28,6%).

Nel 2019 il numero medio di **figli per donna** in FVG è stato di 1,25. La fecondità delle italiane è di 1,13, quello delle donne straniere di 2,07.

L'**età media del parto** è salita a 32,2 (33 per le italiane, 29 per le straniere) dai 30,6 del 1995.

Si tratta di un fenomeno dovuto sia alla diminuzione della popolazione femminile italiana in età feconda, compensata solo parzialmente dall'apporto dell'immigrazione, sia alla

prolungata permanenza dei giovani in famiglia causata dal protrarsi dei tempi della formazione, dalle difficoltà ad inserirsi nel mondo del lavoro e dalla precarietà dell'occupazione, oltre a motivi di natura culturale.

Nel 2019 sono stati 3.441 gli italiani residenti in Regione che si sono **trasferiti all'estero**. Considerate le sole 1.623 iscrizioni all'anagrafe, il saldo negativo è stato di 1.818 unità. Si tratta di un fenomeno che riguarda spesso giovani con titoli di studio elevati e probabilmente anche sottostimato dato che si riferisce a situazioni consolidate con cambio di residenza.

La popolazione **straniera** residente in FVG al 1° gennaio 2020 è di 107.265 persone (+1,3% rispetto al 2019). Il 17,3% ha meno di 15 anni.

Mercato del credito

In FVG, sulla base delle elaborazioni dell'Ufficio Studi di Confindustria Udine su dati Banca d'Italia, a **settembre 2020 i prestiti bancari alle imprese** con sede in regione sono aumentati dell'**11,2%** su base annua (in netta accelerazione rispetto al +0,4% di dicembre 2019) beneficiando delle ampie misure di sostegno adottate dal Governo, dalla BCE e dalle autorità monetarie e di vigilanza in risposta alla crisi pandemica ((in Italia a settembre +6,9%, nel Nord Est +5,4%).

Nel dettaglio, l'intensità maggiore ha riguardato l'**industria** che, grazie anche alla cantieristica, ha segnato una crescita dei prestiti del **+22,3%**, il valore più alto in Italia (+8,7% il dato nazionale). Molto più contenuto l'aumento dei finanziamenti nel comparto dei **servizi**, **+1,6%** (variazioni percentuali al lordo di cartolarizzazioni, riclassificazioni e altre cessioni).

Con riferimento alla dimensione il quadro è eterogeneo: il credito è cresciuto maggiormente nelle imprese **medio-grandi**, mentre è inferiore ai tre punti percentuali nelle **piccole imprese** (+2,7%).

L'accelerazione del credito alle imprese ha compensato il rallentamento di quello alle **famiglie** consumatrici, che ha risentito della riduzione dei **consumi** e delle compravendite immobiliari.

I prestiti bancari alle famiglie a **settembre** 2020 hanno decelerato portandosi al **+1,4%** (+1,2% in Italia, +1,8% nel Nord Est), in netto calo rispetto a dicembre 2019, +3,7% (+3,2% in Italia, +3,6% nel Nord Est).

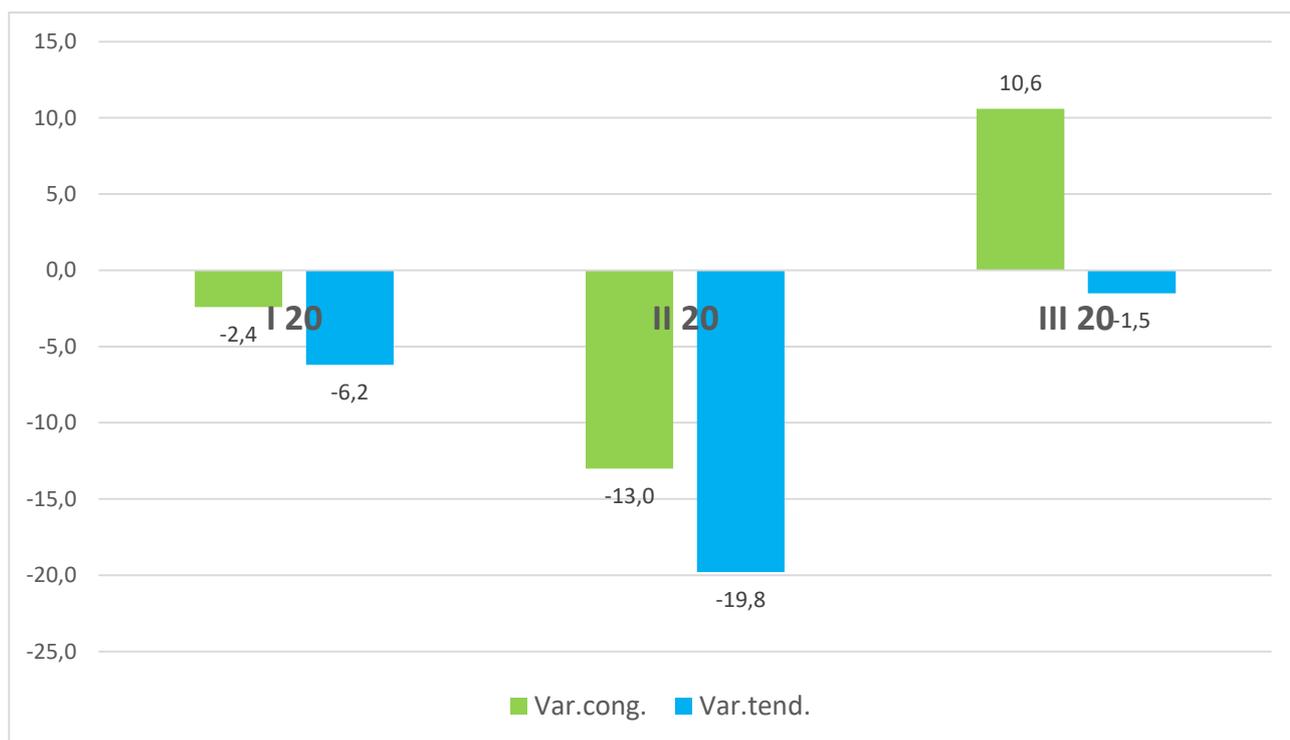
ECONOMIA IN PROVINCIA DI UDINE

Produzione industriale

L'industria in Provincia di Udine, dopo la forte contrazione registrata nel primo semestre del 2020 a seguito degli effetti economici dovuti all'emergenza sanitaria, ha registrato un consistente recupero nel terzo trimestre, sostenuto soprattutto dalla domanda interna.

Secondo le elaborazioni dell'Ufficio Studi di Confindustria Udine sui risultati dell'indagine sul comparto manifatturiero provinciale, nel **terzo trimestre** 2020 l'indicatore della **produzione industriale** rispetto al trimestre precedente ha segnato un incremento del **+10,6%**. In termini tendenziali, invece, nei tre mesi estivi i livelli di attività sono risultati di **poco inferiori rispetto allo stesso periodo del 2019**.

Produzione industriale in Provincia di Udine
variazioni % trimestrali rispetto stesso periodo anno scorso (tendenziali) e rispetto
trimestre precedente (congiunturali)



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su Indagine trimestrale

Le **vendite**, nonostante i comportamenti più prudenti delle famiglie, meno disposte a sostenere **spese** non essenziali con conseguente aumento della propensione al risparmio, hanno segnato nel **terzo trimestre** del 2020 una crescita rispetto al **secondo** del **+9,3%**, anche perché gli investimenti industriali non sono stati granchè rimandati nonostante la pandemia.

Nel dettaglio, a livello settoriale, l'industria **meccanica** provinciale dopo la crescita registrata nel 2017 (+3,1% la variazione tendenziale annua), la decelerazione nel 2018 (+1,8%) e nel 2019 (+0,6%), la caduta nel primo trimestre 2020, -4,8% e soprattutto nel secondo trimestre, -21,5%, nel terzo trimestre 2020 ha visto un rimbalzo congiunturale rispetto al secondo del +4,6% e una flessione tendenziale del -2,9% rispetto al 2019.

L'industria **siderurgica**, dopo un biennio 2017-2018 positivo (+2,1% la variazione tendenziale) e una frenata nel 2019 (-3,5%), ha segnato una forte caduta nel primo, -7,4%, e nel secondo trimestre 2020, -19,9%, e un rimbalzo congiunturale del +13,4% nel terzo

trimestre rispetto al secondo ma con valore ancora inferiore del -2,7% rispetto allo stesso periodo del 2019.

Nell'industria del **legno** e dei **mobili**, al calo del 2019 (-3,9%) è seguito un vero e proprio tracollo nel primo, -11,9%, e, soprattutto, nel secondo trimestre 2020, -30,8%, ed una crescita del +6,6% nel terzo rispetto allo stesso del 2019 e del +25,8% rispetto al secondo trimestre 2020.

In aumento nel periodo luglio-settembre del 2020 rispetto al secondo trimestre 2020 i volumi prodotti nel comparto dei **materiali da costruzione**, +50%, nell'industria **alimentare**, +15,2%, della **carta**, +6,1%, **tessile**, +43%, **pelli e cuoio**, +29%, **gomma e plastica**, +1,5%, mentre risulta in calo l'industria **chimica**, -8,1%, che a differenza dei restanti settori era cresciuta nel primo semestre 2020.

La ripresa dei contagi, ripercuotendosi sui consumi e sugli investimenti di famiglie e imprese e sulle esportazioni, che continuano a subire contraccolpi a seguito dei lockdown in numerosi Paesi, ha inciso sul quarto trimestre che, in attesa dei dati definitivi, è stato meno positivo del precedente.

Commercio estero

In Provincia di Udine il valore delle esportazioni nel periodo **gennaio-settembre** 2020, rispetto allo stesso del 2019 è sceso, passando da 4.758 a 3.952 milioni di euro, **-17%** (nei primi nove mesi del 2019 le vendite all'estero rispetto al 2018 erano aumentate del +6,9%). Nel terzo trimestre 2020 rispetto al secondo trimestre le vendite all'estero sono cresciute del +3,4%.

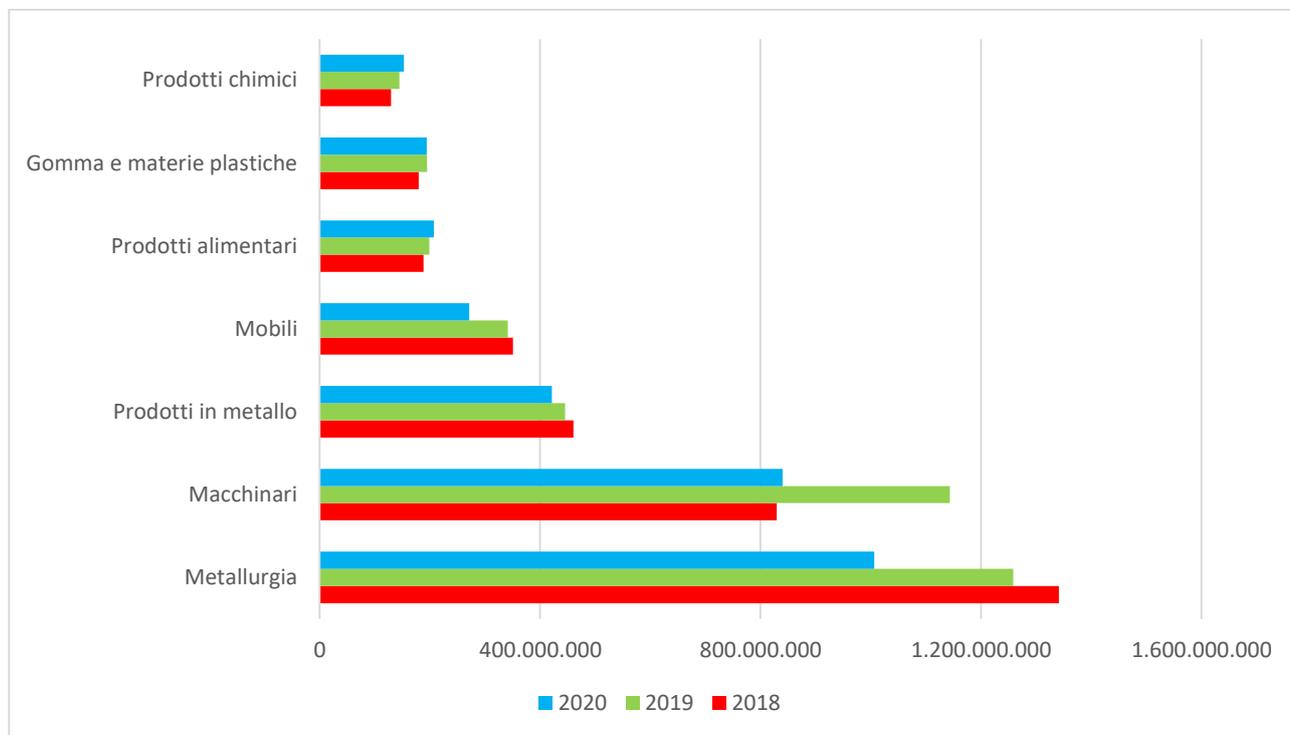
Le importazioni nei primi nove mesi sono state pari a 2.128 milioni di euro, -16,9% rispetto al 2019. Il saldo import/export si mantiene, quindi, positivo, pari a 1.824 milioni di euro.

In calo tutti i **settori** trainanti dell'export provinciale: prodotti della metallurgia, -20%, macchinari, -26,5%, prodotti in metallo -5,4%, mobili -20,4%.

Con riferimento ai Paesi di destinazione delle esportazioni provinciali si rilevano i seguenti valori negativi: Germania, -17,7% (da 758 a 623 milioni di euro), Stati Uniti, -

2% (da 389 a 381 milioni di euro), Austria -19,7% (da 394 a 316 milioni di euro), Francia -8% (da 301 a 277 milioni di euro), Spagna -13,3% (da 166 a 144 milioni di euro), Slovenia -20,5% (da 157 a 125 milioni di euro).

Provincia di Udine – Esportazioni (gennaio-settembre, valori in euro)



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat

Mercato del lavoro

In Provincia di Udine, secondo le elaborazioni dell'Ufficio Studi di Confindustria Udine su dati dell'Osservatorio del lavoro della Regione, nel periodo **gennaio-settembre 2020** le **assunzioni** hanno riguardato **58.715** rapporti di lavoro, con un calo del **-22,8%** rispetto allo stesso periodo del 2019 (quando si sono contate in 76.099 unità) per effetto della contrazione economica legata al Covid-19.

Dopo il calo registrato nel primo trimestre del 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019 (-13,7%), la forte flessione nel secondo (-46,4%), nel **terzo trimestre** si è misurata una diminuzione di minore entità (**-5,6%**).

Le **cessazioni** nei primi nove mesi del **2020** sono state pari a **57.483** unità, con un **saldo** positivo di **1.232**, notevolmente **inferiore** a quello del **2019**, 6.053, e del 2018, 6.716, e

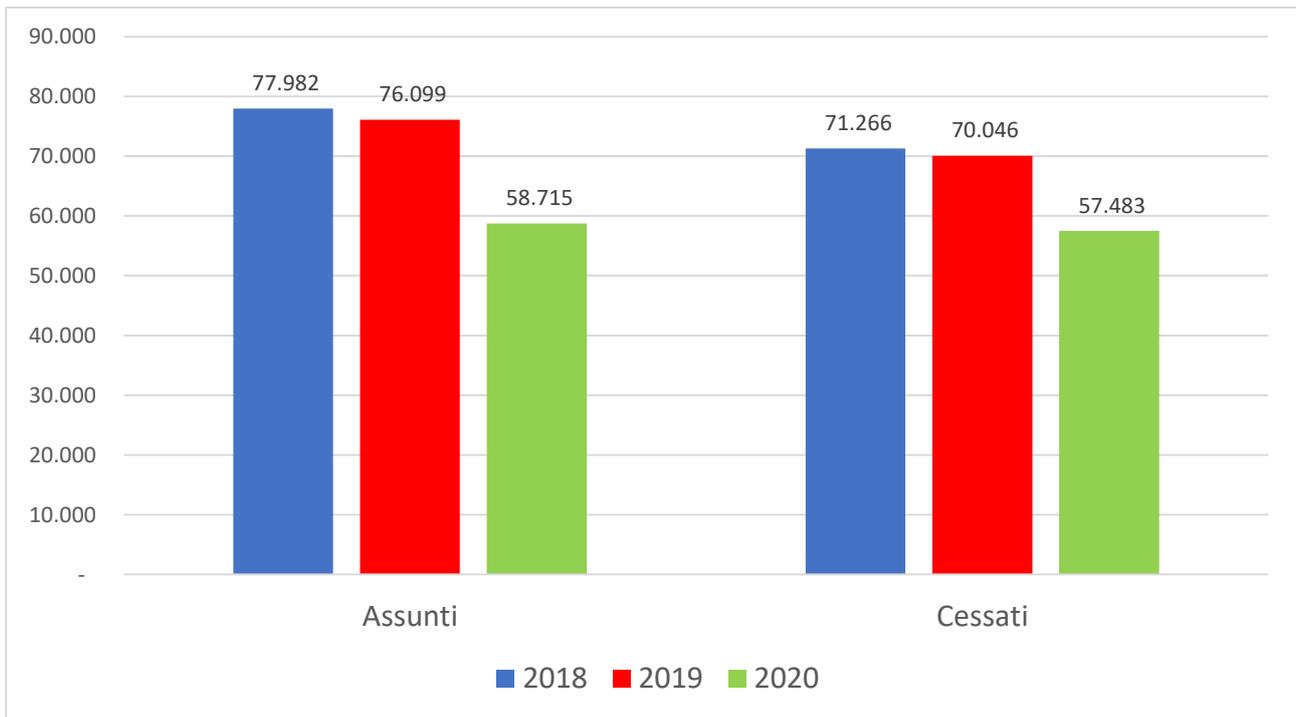
dipeso dall'andamento del primo trimestre (saldi: nel primo trimestre +1.994, nel secondo -339, nel terzo -423 unità).

Nei primi nove mesi la maggior parte delle assunzioni, 24.841, pari al 42,3 % del totale, ha interessato il terziario, diminuite del -21,8% rispetto all'anno precedente. Segue il comparto alberghi e ristoranti, il 19,4% del totale, con un calo del -24,8%. Il **manifatturiero** con 7.750 assunzioni, il 13,2% del totale, ha registrato una decisa diminuzione, **-31,1%**. Le **costruzioni** con 2.859 assunzioni, il 4,9% del totale, segnano una flessione del **-23,6%**.

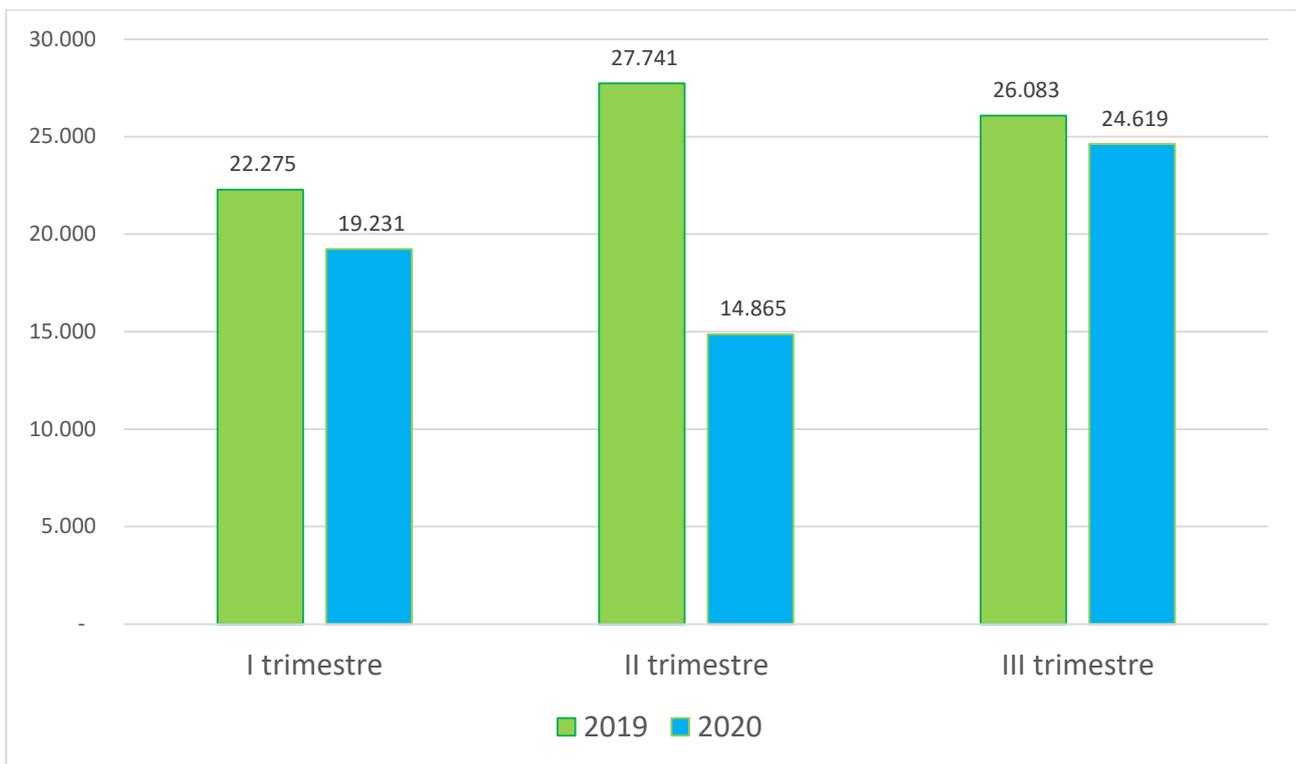
Nel complesso dei settori economici la tipologia contrattuale prevalente, nel periodo gennaio-settembre 2020, è rappresentata dal rapporto a tempo **determinato** che ha interessato 30.688 assunzioni, pari al 52,3% del totale. Seguono il rapporto somministrato (7.745 assunzioni, 13,2% del totale) e il rapporto a tempo indeterminato (6.094 assunzioni, il 10,4% del totale).

Nel **manifatturiero** la tipologia contrattuale maggiormente utilizzata è il lavoro in **somministrazione**, 2.782 assunzioni pari al 35,9% del totale, seguito dal tempo **determinato**, 2.686 assunzioni per una quota del 34,7% del totale e da quello a tempo **indeterminato**, 1.411 assunzioni per una quota del 18,2%.

Assunzioni e Cessazioni in Provincia di Udine (gennaio-settembre)



Assunzioni in Provincia di Udine



Elaborazioni Ufficio Studi Confindustria Udine

su dati Osservatorio sviluppo e comunicazione del lavoro Regione FVG

In provincia di Udine il ricorso alla **cassa integrazione** resta anche a fine 2020 su livelli **record**, ma per effetto delle riaperture, risulta in **calo** rispetto al mese di aprile, periodo di lockdown.

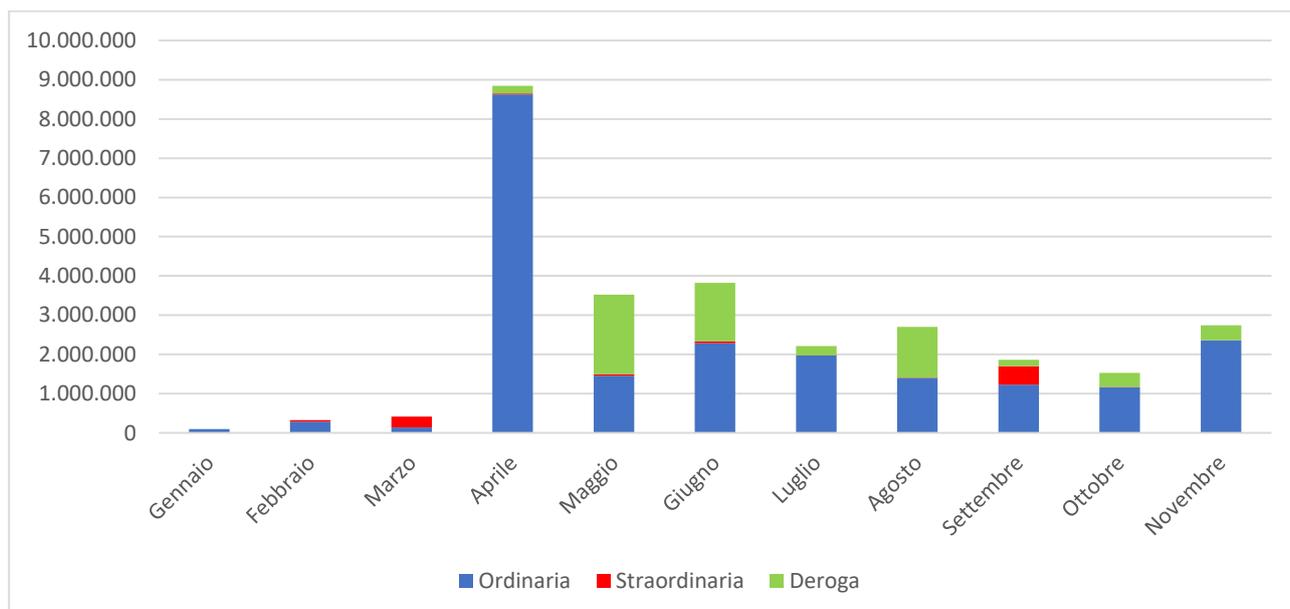
In dettaglio, a **novembre**, secondo le elaborazioni dell'Ufficio Studi di Confindustria Udine su dati INPS, dopo il calo di settembre e ottobre, le ore autorizzate sono aumentate e sono state pari ad oltre **2,7 milioni**, su livelli quindi mai raggiunti durante le precedenti crisi, ma ben il 69% in meno rispetto ad **aprile** quando si sono superate le **8,8 milioni** di ore.

Resta, comunque, da verificare quale è stato il reale utilizzo.

Con riferimento al comparto **manifatturiero**, nel bimestre **ottobre-novembre** si sono raggiunte le **2,8 milioni** di ore di cassa integrazione **ordinaria**: nei primi tre mesi dell'anno le ore erano 161 mila, nel secondo trimestre oltre 9,5 milioni, nel terzo trimestre 4 milioni. Il settore che ha assorbito il maggior numero di ore è la **meccanica** (per definizione work intensive) con 10 milioni di ore nei primi undici mesi del 2020 (e solo 134 mila nel primo trimestre dell'anno) su un totale di 16,7 milioni di ore dell'intero manifatturiero provinciale.

Modesto il ricorso alla cassa straordinaria e in deroga per il comparto manifatturiero. Per la Cig in deroga, viceversa, si registrano 5,9 milioni di ore per il commercio da aprile a novembre (nessuna ora nel primo trimestre).

CIG in Provincia di Udine (ore autorizzate)



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati INPS

Dati aggiornati al 2 febbraio 2021

Fonti: Istat, Eurostat, Ocse, FMI, Prometeia, Banca d'Italia Osservatorio lavoro Regione FVG, INPS, Indagine Congiunturale Confindustria FVG

*Testo, elaborazioni, grafici: Gianluca Pistrin – Ufficio Studi Confindustria Udine
(tel. 0432 276268, studi@confindustria.ud.it)*